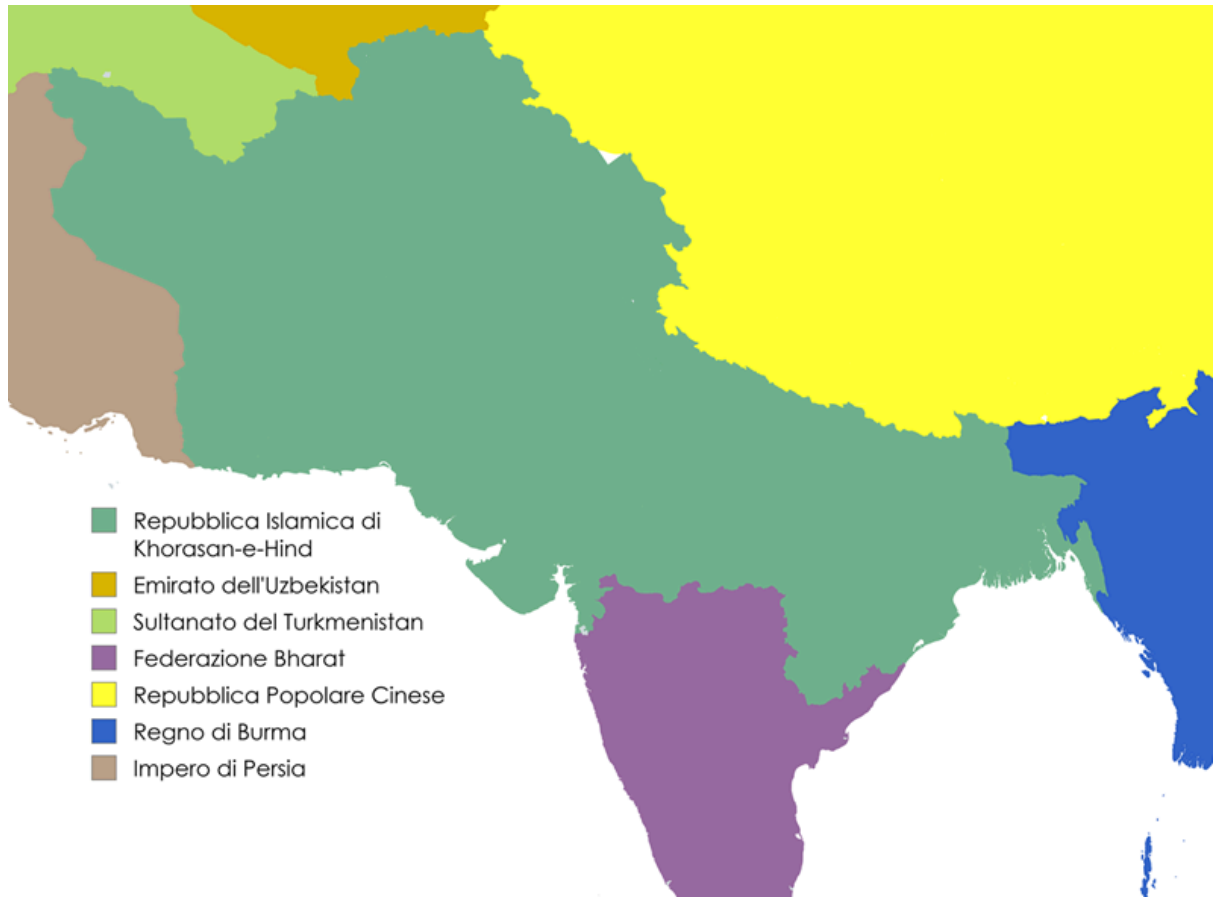


Repubblica Islamica Federale di Khorasan-e-Hind

(in breve: *Khorasan-e-Hind*)



Dati generali

- **Forma di governo:** Repubblica parlamentare islamica federale (19 stati)
- **Province storiche:** Khorasan, Delhi, Punjab, Sindh, Bengala occidentale, Balkh, Kandahar, Awadh, Bihar, Gujarat
- **Capitale:** Islamabad (chiamata anche “Nuova Delhi”)
- **Altre città principali:** Delhi, Lahore, Karachi, Dhaka, Kabul, Peshawar, Bhopal
- **Lingue ufficiali:** Dari, Urdu
- **Lingue riconosciute:** Bengali, Gujarati, Kashmiri, Pashto, Punjabi, Rajastani, Sindhi

🚩 Simboli nazionali



- **Emblema:** Leone alato che tiene una spada e un libro aperto
- **Motto nazionale:** *“Un unico popolo sotto Dio”*
- **Inno nazionale:** *“Sotto il cielo di Khorasan”*

👥 Popolazione

- **Popolazione stimata (2025):** 780 milioni di persone
- **Religioni significative:**
 - Islam sunnita (hanafiti e deobandi): ~70%
 - Islam sciita (principalmente imamiti): ~22%
 - Induismo: ~5%
 - Cristianesimo: ~1,5%
- **Minoranze etniche:** Bengalesi, Rajput, Gujarati, Baluchi, Hazara, Tagiki



Economia

- **Valuta:** Dinar di Delhi (DRD)
- **PIL nominale:** ~\$5.9 trilioni USD (equivalente), 7^a economia mondiale
- **PIL pro capite:** ~\$7,500 (disparità forti tra centri urbani e aree tribali)
- **Settori principali:**
 - **Industria:** tessile, metallurgia, aerospazio, farmaceutica
 - **Energia:** idrocarburi (Baluchistan, Kashmir), energia solare e nucleare
 - **Agricoltura:** riso, grano, cotone, tè, zafferano
 - **Tecnologia:** forte crescita dei servizi informatici, progetto governativo “Digital Delhi” per l’innovazione
- **Esportazioni principali:** prodotti tessili, software, oppio medico, armamenti leggeri, spezie



Sicurezza e Relazioni estere

- **Forze armate:** Esercito, Marina, Aeronautica, Polizia Militare (comprende i servizi segreti)
- **Servizio militare:** obbligatorio (18 mesi) ma flessibile per minoranze e religiosi
- **Alleanze strategiche:** membro dell’Organizzazione per la Cooperazione Islamica, trattati bilaterali con vari paesi (tra gli altri: Stati Uniti, Turchia, Arabia Saudita)
- **Minacce interne:** fondamentalismo sunnita nel sud Waziristan, separatismo bengalese, tensioni sciite a Lucknow e Delhi
- **Rapporti amichevoli** con: Turchia, Malesia, Cina, Qatar
- **Relazioni tese** con: Federazione Bharat, Persia, Russia
- **Politica estera:** storica potenza regionale, ha quasi sempre avuto governi islamici moderati, che hanno consentito di mantenere buon rapporti con il mondo occidentale, ma al tempo stesso di mantenere stretti legami con i paesi arabi sunniti

Istruzione e cultura

- **Sistema educativo:** misto, con forte influenza islamica e curriculum laico nelle aree urbane
- **Università di punta:**
 - *Università Imperiale di Kabul*
 - *Al-Durrani Institute of Science and Theology (Delhi)*
 - *Accademia di Medicina Avicenna (Lahore)*
- **Cultura popolare:** cinema panislamico con sede a Lahore e Dhaka, letteratura mistica persiana e pashtun

- **Feste nazionali:**

Festa dell'islam trionfante - 14 gennaio (commemorazione della battaglia di Panipat del 1761)

Nowruz - 21 marzo (capodanno tradizionale persiano)

Festa dei lavoratori - 1 maggio

Festa della repubblica - 7 luglio

Giornata delle vittime del terrorismo - 9 settembre (giornata di lutto, istituita dopo l'assassinio del generale Massoud)

Giornata della lotta al terrorismo - 10 settembre (giornata dedicata alla legalità e alle forze armate, che sfilano per le strade della capitale)

Giornata della fratellanza internazionale - 11 settembre

Storia in breve

Cenni sulla storia antica

La storia del Khorasan-e-Hind ha radici molto profonde, in quanto il suo territorio fu popolato fin dall'era protostorica. Secondo alcuni studiosi, l'antica civiltà dell'Indo, della quale resta ancora molto da svelare, sarebbe addirittura la più antica del mondo, con la città di Harappa che sarebbe stata fondata prima rispetto alle più antiche città mesopotamiche ed egizie. Tali tesi sono comunque ancora da dimostrare oltre ogni dubbio.

Nei secoli successivi, la regione conobbe molteplici migrazioni e cambiamenti politici, dei quali sarebbe fin troppo lungo dare conto: si rinvia alla lettura della pagina specifica sulla storia antica del paese. In questa sede ci limitiamo a ricordare i contatti con l'Impero Persiano, e successivamente con i suoi conquistatori greci, il grande condottiero Alessandro Magno, gli imperatori Seleucidi, i sovrani del regno greco di Battriana.

Buona parte dei rivolgimenti politici e sociali vissuti nei secoli dalla regione sono stati causati dal sorgere di diverse religioni: l'induismo, il buddhismo e il jainismo sono le principali forme di culto che si svilupparono in oriente; lo zoroastrismo si sviluppò in occidente ed influenzò la nascita di due religioni nate più lontano: il cristianesimo e soprattutto l'islam.

Il Khorasan conobbe l'islam in età abbastanza precoce, a seguito della distruzione dell'Impero Persiano nel corso dell'espansione araba. Ci vollero invece molti secoli affinché l'islam giungesse nella valle del Gange. Gli sconvolgimenti dovuti agli spostamenti delle popolazioni turche e mongole determinò l'arrivo nella valle del Gange dei Mamelucchi, guerrieri islamici che si insediarono nella città di Delhi, fondando un sultanato che fu il primo veicolo per l'islamizzazione della regione.

Il Sultanato di Delhi si rivelò un'entità abbastanza fragile, e fu presto sovvertito da una nuova casta militare, quella dei mongoli. L'Impero Moghul fu più prospero e più forte, ma il tentativo di alcuni dei suoi sovrani di imporre l'islamizzazione alla popolazione, che seguiva ancora in maggioranza l'induismo, fu disastroso e controproducente per la sopravvivenza dell'impero.

L'ascesa dell'Impero Durrani

Il primo sovrano Durrani, il grande Ahmad Shah invase la valli dell'Indo e del Gange al comando dei suoi guerrieri pashun e vinse in particolare due battaglie che gettarono le basi per la grandezza e la solidità dell'Impero.

La prima è la battaglia di Panipat, combattuta nel 1761 contro i maratti provenienti dal sud. I maratti erano induisti, ed avevano l'intenzione di prendere il controllo di Delhi per liquidare l'Impero Moghul, che attraversava un grande momento di debolezza. Ahmad Shah, alleato dei Moghul, colse una grande vittoria che annichilì i maratti e mise l'Impero Moghul nelle sue mani.

La seconda battaglia decisiva fu quella di Buxar, che fu combattuta più a oriente. Si trattò di una battaglia meno imponente dal punto di vista militare (quella di Panipat era stata grandiosa) ma altrettanto significativa perché consentì di debellare i britannici dalla valle del Gange. La battaglia fu combattuta e vinta nel 1764 e Ahmad Shah ne ricavò un tale prestigio da potersi imporre a Delhi al posto dell'ultimo dei Moghul.

Solo la morte gli impedì di realizzare il suo sogno: liquidare la presenza britannica a Calcutta, ricacciando gli invadenti europei a sud, nelle loro roccaforti di Bombay e Madras. Timur Shah, suo figlio, attaccò Calcutta mentre i britannici erano impegnati dalla parte opposta del mondo, a combattere in Nordamerica i loro stessi coloni che si erano ribellati.

In effetti, a Londra la perdita di Calcutta fu presa molto male, e furono stilati piani per aggredire l'Impero Durrani come un nemico prioritario. Lo scoppio della Rivoluzione Francese e le guerre contro Napoleone impedirono tuttavia ai britannici di inviare rinforzi alla Compagnia delle Indie Orientali. L'unica cosa che i britannici riuscirono a fare fu consolidare la supremazia nella parte centrale e meridionale dell'India, sconfiggendo i maratti e l'Impero Mysore.

Kamran Shah, arrivato al potere dopo un periodo di lotte dinastiche, consolidò l'impero dopo la prima crisi che avrebbe potuto causarne il declino. Abile stratega, si rese conto che, dopo la sconfitta dei maratti, la riscossa degli infedeli poteva ancora passare dal Nepal, regno settentrionale, protetto dalle montagne e dotato di guerrieri assai valorosi.

Un principe di quel paese inviò a Kamran Shah un sicario che per poco non lo uccise. Il sovrano fu costretto a combattere con lui personalmente rischiando di essere colpito con un *kriss*, un pugnale che è l'arma tipica di quei guerrieri. Dopo l'attentato, Kamran Shah cominciò a interessarsi al Nepal sobillando i nobili di quel paese gli uni contro gli altri, in modo che non si unissero contro di lui.

Quando, alcuni anni dopo, l'Impero Qing tentò di stabilire un protettorato sul Nepal, Kamran Shah non si oppose affatto, ben sapendo che per il Celeste Impero quel territorio era periferico, e che mai i due imperi avrebbero avuto un serio motivo di contrasto.

Un altro problema strategico che Kamran Shah dovette affrontare fu l'espansione dei birmani. Il sovrano del Regno di Assam, che aveva rapporti cordiali con l'impero, gli chiese aiuto contro i bellicosi invasori, ma Kamran Shan decise di non intervenire, considerando che quelle terre erano povere, montuose e vi abitavano pochissimi seguaci della vera fede. Decise invece di stabilire buoni rapporti con i birmani, un popolo vigoroso il cui regno sarebbe rimasto tra i pochi del continente asiatico a non subire la colonizzazione europea.

Ahmad II, successore di Kamran Shan, si trovò a fare fronte alla reazione di britannici. Gli europei, che non avevano rinunciato ad appropriarsi delle ricche terre tra l'Indo e il Gange, condussero una campagna di invasione in grande stile e le truppe imperiali, nonostante gli sforzi di modernizzazione, non erano in grado di affrontare efficacemente i britannici in campo aperto.

Dopo una prima parte della campagna, molto favorevole ai britannici, questi ultimi si avventurarono fin tra le montagne del Khorasan, e l'andamento del conflitto cambiò. A centinaia di miglia dalle loro basi, i britannici incontrarono sempre difficoltà crescenti contro i selvatici e talvolta spietati guerrieri pashtun. Dopo aver subito grandi perdite, i britannici si ritirarono, cercando di ripiegare in buon ordine e non perdere i territori già conquistati.

Ahmad II, rifornito di armi da contrabbandieri francesi e russi, riuscì tuttavia a riprendere l'iniziativa ed a spaventare i britannici. Quando le notizie del ribaltamento di fronte arrivarono a Londra, il governo si trovò profondamente in imbarazzo, poiché dopo la prima parte della guerra aveva prospettato una facile conquista del paese e promesso che favolose ricchezze sarebbero arrivate in Gran Bretagna.

L'inevitabile caduta del gabinetto britannico determinò un cambio di strategia. Il nuovo primo ministro capì che per vincere il "Grande Gioco", ossia ottenere il controllo dell'Asia, non era opportuno scontrarsi frontalmente contro l'Impero Durrani, poiché questo non era così debole e diviso come si era pensato. Molto meglio sarebbe stato averlo come alleato, e fare in modo che fossero casomai i russi ad affrontare i bellicosi guerrieri del Khorasan.

Il trattato di pace stabilì quindi la rinuncia da parte britannica ad annettere territori dell'Impero Durrani, e l'impegno di quest'ultimo a seguire la politica estera britannica, fino a partecipare, se necessario, alle guerre condotte da Sua Maestà britannica. Il trattato comprendeva anche una serie di clausole commerciali e finanziarie, di cui Ahmad II approfittò per dare inizio alla modernizzazione del paese.

La crisi dell'Impero

Il processo di modernizzazione aveva bisogno di cospicue risorse finanziarie, e l'impero aveva ancora una struttura sociale tribale e un sistema fiscale antiquato. Tali problemi potevano essere corretti esclusivamente accentrando il potere e procurandosi dei nemici. Negli ultimi vent'anni del suo regno, Ahmad II ebbe costantemente a che fare con insurrezioni nel nome delle tradizioni e delle autonomie locali.

Nasrullah Shah fu il primo sovrano dell'Impero Durrani ad affrontare i russi, che si stavano espandendo verso sud, fino a insidiare l'Emirato di Bukhara, alleato dei Durrani. I risultati

non furono soddisfacenti, e le sconfitte patite contro i russi spinsero Nasrullah Shah a potenziare e modernizzare l'esercito, con l'obiettivo di farlo diventare simile a un esercito europeo. Furono create le prime fabbriche di armi (fucili, artiglierie, munizioni), fu intrapresa la costruzione di una linea ferroviaria destinata ad attraversare tutto il paese da ovest a est. Habibullah Shah, l'ultimo controverso sovrano dell'Impero Durrani, fu sin dall'inizio in difficoltà. Nei primi anni del suo regno, l'accordo anglo-russo del 1907, rese improvvisamente tutta la strategia politica del paese, perché i britannici non avrebbero più appoggiato una politica antirussa. Il sovrano si vide anzi proporre dall'ambasciatore britannico una divisione del paese in sfere di influenza, come era accaduto con la vicina Persia.

Inizialmente, il giovane sovrano cercò di reagire a quelle inquietanti manovre iniziando a coltivare rapporti con la Germania. Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, tuttavia, il sovrano fu preso dal panico, temendo che il paese sarebbe stato ben presto invaso e spartito tra britannici e russi. La sua pavidità suscitò sdegno presso i vertici militari, consapevoli dei limiti del paese ma comunque dotati di senso dell'onore e disposti a combattere al meglio delle loro possibilità, se ce ne fosse stato bisogno.

Tra l'altro, la dinamica della guerra era tale per cui né i britannici né i russi avevano risorse da dedicare all'invasione l'Impero Durrani, anche nel caso in cui quest'ultimo avesse deciso volontariamente di scendere in guerra accanto alla Germania.

In ogni caso i nervi del sovrano si rovinarono molto velocemente e già nel 1915 egli aveva preso ad assentarsi frequentemente dalla capitale, per soggiornare presso località isolate dove tentare di curarsi. Nel 1916 egli decise di lasciare il paese nelle mani di Sayyid Amiruddin Khan, affidandogli il compito di "Emiro Protettore dell'Impero" e partì alla volta dell'Europa. Negli anni successivi avrebbe viaggiato tra le capitali europee, vivendo nel lusso e dilapidando ingenti ricchezze.

Negli ultimi anni dell'Impero, il governo decise di non trascurare la Rivoluzione Russa, e di offrire sostegno ai ribelli islamici. Ciò sia per timore degli ateisti bolscevichi, sia su richiesta dei britannici. Affrontati e sconfitti i bolscevichi turkmeni, le truppe imperiali installarono un governo islamico a Tashkent e un altro ad Ashgabat. La reazione sovietica fu vigorosa ma si fermò dopo aver sostituito l'Autonomia di Alash con la Repubblica Sovietica Kazaka.

Il Sultanato del Turkmenistan e l'Emirato dell'Uzbekistan riuscirono a restare indipendenti, mentre i territori abitati dai tagiki e dai pamiri furono incorporati nell'Impero Durrani, che raggiunse quindi la sua massima estensione. Habibullah Shah rimase indifferente a questi sviluppi e quando morì, nel 1925, Parlamento, aristocrazia e militari colsero l'occasione per abolire la monarchia.

Verso una moderna federazione

I primi anni di vita repubblicana furono difficili. La popolazione era in gran parte rurale e tradizionalista, e non avere un monarca fu considerata una disgrazia e un segno di declino. Si verificarono quindi delle rivolte in favore del vecchio sovrano, su ispirazione di avventurieri che, per carpire l'appoggio popolare, erano soliti usare falsi racconti a proposito di complotti contro il sovrano, a loro dire finito in esilio e in povertà per colpa di cortigiani infidi.

Anche la scrittura della nuova costituzione fu complicata: in questo caso i problemi maggiori furono rappresentati dalla difficoltà di conciliare i principi islamici di cui si facevano portatori i tradizionalisti con le idee moderne ispirate dalle costituzioni dei paesi europei.

Nonostante tutto il primo presidente Sayyid Amiruddin Khan ed il suo primo ministro, Ali Reza Shafaq, riuscirono a mantenere unito il paese ed a porre le basi del sistema istituzionale ancora oggi esistente.

In quegli anni si formarono anche i principali partiti del paese, tra cui l'Unione Democratica Islamica e il Partito della Giustizia. I due partiti, che nelle prime elezioni dell'era repubblicana si divisero quasi la totalità dei voti, come in un sistema bipolare, accettarono di collaborare per il bene superiore del paese.

Negli anni successivi, la collaborazione dei due partiti maggiori favorì la stabilità. Furono intrapresi ambiziosi programmi di modernizzazione. Il termine di paragone era l'Unione Sovietica che si era sostituita al vecchio Impero Russo, nel minacciare i territori abitati da musulmani.

L'Emirato di Uzbekistan, che controllava la ricca Valle di Fergana, era nel mirino dei sovietici per le sue risorse idriche, agricole e minerarie. Il Sultanato di Turkmenistan, lo era perché si affacciava sul Mar Caspio e controllava le vie commerciali con la Persia. Il Khorasan-e-Hind aveva preso i due nuovi paesi sotto la sua ala protettrice, anche perché la Rivoluzione Russa aveva fatto saltare gli accordi anglo-britannici e restituito al Khorasan-e-Hind il ruolo geopolitico che aveva avuto negli ultimi decenni del secolo precedente.

Con l'approssimarsi della Seconda Guerra Mondiale, tornarono a farsi sentire le sirene della Germania. Diplomatici e spie tedesche, arrivati nel paese al seguito di una spedizione di alpinisti, illustrarono al governo della Repubblica Islamica i piani di Hitler. Quest'ultimo prometteva che, in caso di attacco all'India britannica, il Khorasan-e-Hind avrebbe avuto il controllo dell'intero subcontinente, e in più territori come Nepal e Bhutan, che sarebbero stati tolti alla Cina. Il Tibet, invece, sarebbe dovuto diventare indipendente, visto che secondo i nazisti era la patria dei cosiddetti "maestri sconosciuti" e quindi il posto più sacro della Terra. Evidentemente, i tedeschi non sapevano che da sempre, sin dai tempi di Ahmad Shah, la politica consueta del paese era di considerare solo territori islamici o islamizzabili. Nessun interesse c'era mai stato per il Deccan, così come per il Nepal o l'Assam. Le proposte tedesche vennero quindi ignorate.

In seguito, quando la Seconda Guerra Mondiale era già cominciata, furono giapponesi e birmani a tentare di costruire un'alleanza. I birmani avevano occupato il Siam e le altre colonie francesi e chiedevano la collaborazione della Repubblica Islamica per occupare il Tibet ed i territori limitrofi. L'offerta fu rifiutata, così come quella successiva dei giapponesi, intenzionati a procurarsi un alleato che attaccasse l'India britannica.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, la nascita dell'Unione Indiana come stato indipendente segnò una nuova fase nella politica della regione. I nazionalisti indiani desideravano estendere il loro paese verso nord, con il sogno di recuperare città sacre come Benares. L'assassinio di Mao Zedong nel 1950, ad opera di un estremista nepalese, provocò una furiosa repressione in quel territorio, con conseguente esodo di rifugiati nepalesi nella Valle del Gange. I profughi, tutti di fede indù, vennero facilmente assoldati da spie indiane che li utilizzarono per tentare di destabilizzare, con attentati e guerriglia in zone impervie, il Khorasan-e-Hind.

La situazione di tensione interna determinò una crisi dei partiti che gestivano il governo del paese sin dai primi anni della repubblica. Le elezioni del 1958 furono vinte dai Conservatori Islamici di Badruddin Syed. I conservatori decisero di applicare la linea dura in materia di sicurezza del paese, a costo di accentrare il potere rispetto agli stati della federazione. Syed sosteneva che si trattava di un passaggio inevitabile, e che tutti gli stati federali, come ad esempio gli Stati Uniti, avevano col tempo rafforzato le strutture federali a discapito dell'autonomia dei singoli stati.

In politica estera, il governo dei conservatori restò allineato alle potenze occidentali, partecipando al Patto di Baghdad. Nel frattempo la Cina Popolare, ritrovato un suo equilibrio interno dopo la destabilizzazione prodotta dall'assassinio di Mao, cominciò ad accampare

rivendicazioni sulle aree di confine. In particolare ai cinesi sembrava interessare un piccolo territorio, desolato e disabitato, chiamato Aksai Chin.

Ne scaturì una breve guerra di confine, combattuta nel 1962 e che finì in un nulla di fatto. Subito dopo, tuttavia, l'India svoltò politicamente a sinistra, per allearsi con la Cina. Nel Khorasan-e-Hind si diffuse il timore di una futura guerra su due fronti, ma la spaccatura tra i comunisti indiani e la fine precoce del loro governo allontanarono quel fantasma.

Il Khorasan-e-Hind conobbe comunque una grave crisi, non a causa di un attacco esterno, ma da problemi interni. Nel 1965 cominciò infatti la "crisi dei quattro stati", effetto delle politiche accentratrici del partito dei conservatori islamici. Quattro stati, Kashmir, Gujarat, Belucistan e Bengala si ribellarono al governo centrale, e ci volle un intero decennio, in bilico tra repressione e trattative, affinché la crisi rientrasse. Nel 1975 le elezioni furono vinte dal Partito delle Autonomie Regionali, una nuova formazione nata da esponenti di vari partiti preesistenti. Nel 1977, dopo due anni di discussione in Parlamento, fu adottata la nuova Costituzione federale, molto più soddisfacente per le autonomie locali e le minoranze etnico-linguistiche.

La federazione e l'estremismo

La Rivoluzione Iraniana sconvolse nuovamente gli equilibri internazionali. Quando l'ayatollah Khomeini incitò gli sciiti del Khorasan ad insorgere per diffondere la rivoluzione, il governo decise di reagire alleandosi con Saddam Hussein. Inizialmente l'intento era quello di limitarsi a supportare il dittatore arabo, tuttavia l'aumento delle azioni terroristiche nello stato di confine del Belucistan, ad opera di gruppi secessionisti prima sconosciuti, e le insurrezioni urbane organizzate da gruppi estremisti sciiti fecero degenerare la situazione: il Khorasan-e-Hind entrò in guerra contro l'Iran.

L'Unione Sovietica, forse per approfittare dell'impegno in guerra del suo rivale meridionale, colse l'occasione per invadere, dopo aver provocato incidenti ad arte, l'Uzbekistan. I due conflitti andarono avanti in parallelo fino al 1984, anno in cui l'Iran non riuscì più a sostenere una guerra su due fronti e crollò, subendo un trattato di pace molto duro (quattro province iraniane cedute all'Iraq e altrettante al Khorasan-e-Hind).

La guerra in realtà proseguì, perché nel nord dell'Iran fu proclamata la nascita di uno stato secessionista, la Repubblica Popolare dell'Azero-kurdistan, che ricevette subito l'appoggio dei sovietici. I ribelli occuparono anche alcune delle regioni che l'Iran aveva ceduto all'Iraq con il trattato di pace, e quindi in pratica i guerriglieri si sostituirono alle truppe iraniane nella lotta contro l'esercito di Saddam Hussein.

Il regime provvisorio dell'Azero-kurdistan si caratterizzò subito come marxista e iniziò una stretta collaborazione con i movimenti ribelli curdi da tempo presenti in Iraq. Inoltre, ben presto alla lotta si unì anche il PKK, il partito dei curdi di Turchia già impegnato in azioni di lotta armata e terrorismo. Ciò trascinò nel conflitto anche la Turchia, che schierò le sue truppe in appoggio a quelle irachene proprio nel momento in cui il Khorasan-e-Hind, annesse quattro province iraniane, usciva dal conflitto.

Continuava anche la guerra in Uzbekistan, dove i ribelli locali cercavano il più possibile di molestare gli invasori sovietici. Tutto il mondo arabo-islamico li sosteneva, anche se ad essi cominciavano a unirsi degli individui molto pericolosi, come Osama Bin Laden, rampollo di una ricchissima famiglia saudita. Bin Laden aveva fondato, durante l'esperienza in Uzbekistan, una organizzazione chiamata "Al-Qaeda" (la base).

Nel 1989 il Presidente sovietico Gorbaciov annunciò in televisione la fine di quella che i sovietici avevano chiamato "Operazione militare speciale" e quindi il ritiro dall'Uzbekistan. Non essendo stata dichiarata ufficialmente la guerra, non fu sottoscritto neppure un trattato

di pace. Negli anni successivi, lo stato post-sovietico del Kirghizistan divenne indipendente. Proprio quest'ultima, pur essendo uno stato minuscolo, prese subito a disturbare l'equilibrio politico della regione rivendicando parte del territorio della Valle di Fergana. L'Uzbekistan, guidato dal nuovo uomo forte del paese Abdul Rashid Dostum, ha sempre respinto sdegnosamente tali rivendicazioni.

Dopo la fine dell'Unione Sovietica, anche la Repubblica Sovietica Azera divenne uno stato indipendente e decise di non sostenere più l'Azero-kurdistan. L'Azerbaijan voleva infatti cooperare con l'occidente per modernizzare la sua industria del petrolio e del gas, ed avvicinarsi culturalmente ai paesi dell'Europa occidentale. La guerriglia si ridusse alle regioni popolate da curdi e formalmente annesse dall'Iraq.

L'Iran, nel frattempo aveva visto crollare il regime rivoluzionario, a causa della crisi economica post-bellica. Dopo un fallito tentativo di svolta socialista, fallito perché ormai l'Unione Sovietica stava crollando e non poteva fornire alcun aiuto, fu ripristinata la monarchia. A salire sul trono non furono però gli odiati Pahlavi, bensì l'Aga Khan, che aveva fama di uomo illuminato, nonché un immenso patrimonio personale che decise di mettere a disposizione del paese.

Il nuovo governo persiano e quello azero si accordarono per una lieve revisione dei confini a favore dell'Azerbaijan. In seguito a tale accordo, la Persia smise di confinare direttamente con la Turchia. Era il 1994.

Nello stesso anno, l'Iraq, in crisi a causa dei lunghi anni di guerre e della diminuzione del prezzo del petrolio, visse una insurrezione interna. A promuoverla il figlio maggiore di Saddam Hussein, Uday, che era stato marginalizzato a causa della sua infermità. Infermità fisica, dovuta a un attentato, ma forse anche psichica. Uday eliminò oltre al padre il fratello minore ed i vertici dei servizi segreti. La Guardia Repubblicana, nerbo dell'esercito iracheno, fu sciolta, e al loro posto fu formata la milizia irregolare dei *fedayn*. Dietro Uday vi era però il saudita Bin Laden, che piazzò i suoi uomini nei punti chiave dello stato.

Nel 1998, alcuni attentati ad ambasciate americane in Africa, sollevò l'attenzione su Bin Laden che fu accusato degli attentati, e sul regime iracheno che lo ospitava e proteggeva. Il Presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, promosse dei bombardamenti sul paese del Golfo (operazione Desert Fox), ma con risultati modesti e solo temporanei.

Nel 2001 Al Qaeda, il gruppo terroristico guidato da Bin Laden, lanciò un attacco direttamente sul territorio americano, con il terribile e memorabile attentato dell'11 settembre 2001. A questo punto la guerra era inevitabile, e gli Stati Uniti si prepararono a condurre una invasione su larga scala dell'Iraq. Da allora il paese restò sotto una sorta di occupazione militare occidentale.

Il Khorasan-e-Hind, supportò i paesi occidentali nella campagna, pur senza intervenire direttamente sul territorio iracheno con i propri soldati. Fu in quegli anni che furono stabiliti i tre giorni di festa nazionale che caratterizzano il Khorasan-e-Hind: il 9 settembre, per commemorare la morte del generale dei servizi segreti Ahmad Shah Massoud (assassinato pochi giorni prima dell'11/09) e in generale di tutte le vittime innocenti del terrorismo; il 10 settembre, dedicato alla lotta al terrorismo ed alle forze armate; e infine l'11 settembre per solidarietà con i paesi occidentali e per la fratellanza tra popoli.

Nel frattempo, in politica interna si affermò una nuova coalizione di governo dove per la prima volta nella storia del paese era presente un piccolo partito dedicato alle donne ed ai loro diritti. Dal punto di vista dei rapporti economici, il nuovo governo rafforzò i suoi rapporti con il Sultanato del Turkmenistan, stato pacifico letteralmente a galla su un oceano di gas naturale, e con l'Emirato di Uzbekistan. Quest'ultimo, pur non avendo un governo democratico, scelse comunque di stare dalla parte della legalità internazionale.

A seguito delle rivoluzioni arabe, il governo cercò di esercitare un ruolo di mediazione per ottenere un cessate il fuoco in Siria e in Yemen ma fallì clamorosamente. Nel frattempo, in India l'ascesa dei partiti nazionalisti determinò un cambiamento epocale: fu abbandonato il nome "India", considerato un retaggio del colonialismo, a favore del nome "Bharat". Oltre al cambiamento di nome, il paese intraprese un piano di riarmo decisamente ambizioso.

Anche la Cina, dopo l'arrivo al potere di Xi Jinping, rispolverò un atteggiamento nazionalista, in particolare sulla vecchia questione del Aksai Chin. I due paesi tornarono ad allinearsi, formando quella alleanza che era sfumata molti anni prima. La prima conseguenza fu l'espulsione del Dalai Lama, che fu costretto a lasciare Bharat per trasferirsi nel regno di Burma, democratico e filo-occidentale.

Tutte queste sfide di politica internazionale divisero profondamente i partiti politici del Khorasan-e-Hind. Il Partito dell'Unità Islamica aveva una posizione comprensiva sull'estremismo di natura confessionale ma più intransigente riguardo alle minacce dei paesi confinanti. Il Partito Popolare del Progresso, al contrario, proponeva inflessibilità nei confronti degli estremisti religiosi e dialogo con gli altri paesi della regione.

Le elezioni del 2015, molto combattute, determinarono una situazione di grande equilibrio, che fu risolta attraverso la creazione di un governo di unità nazionale, guidato dall'indipendente Ashraf Ghani. Nel 2020, a causa della terribile pandemia del COVID-19 le elezioni furono rinviate e ciò determinò delle tensioni, soprattutto da parte di chi sperava in una conclusione del governo di unità nazionale, con i suoi faticosi compromessi, e del ritorno alla normalità.

Le elezioni, celebrate nel 2021, videro l'ascesa di una nuova generazione di politici, tra cui Fatima Gulsah Qureshi, la prima donna a diventare primo ministro del paese. La sua ascesa fu un trauma per un paese ancora in buona parte tradizionalista, e si registrarono molte reazioni negative. La nuova leader fu accusata di non essere all'altezza in quanto non laureata, di essere legata a figure del partito dei Conservatori Islamici considerate estremiste, e di non essere all'altezza di guidare un paese così esteso, popoloso e complesso. Il Time tuttavia le concesse la sua copertina come "donna dell'anno" mettendo a tacere quelle opinioni subdolamente sessiste.

Sotto il cielo di Khorasan
e in tutti i luoghi della nostra fantasia
questo è sempre il nostro pan
quindi evviva l'ucronia!

Alessio Mammarella